



Convogli speciali per i profughi tedeschi

Ungheria, in 20 mila sui treni della libertà

Cresce la tensione tra Budapest e Berlino Est

VIENNA — Le autorità della Germania occidentale hanno chiesto alle ferrovie austriache di predisporre convogli per il trasporto dei profughi, attualmente in Ungheria, che vogliono stabilirsi nella Repubblica Federale. Un dirigente delle ferrovie austriache ha riferito ieri che i vagoni, in numero non ancora precisato, dovranno essere messi a disposizione per il 6 settembre. Anche un altro dirigente, più alto in grado, ha confermato la notizia precisando però che il giorno 6 è soltanto una data indicativa e che il trasporto potrebbe avvenire prima. Fonti governative austriache hanno detto che almeno 1.500 tedeschi dell'est sarebbero stati autorizzati a partire, grazie a un piano predisposto dalla croce rossa internazionale. Ma l'alto dirigente ha detto che la direzione delle ferrovie della Germania Federale ha chiesto all'Austria di predisporre il trasporto per 15-20 mila profughi, cifra che secondo lui è "quasi ufficiale".

Le ferrovie austriache, ha ancora aggiunto il dirigente, hanno promesso alla Germania Occidentale fino a 50 vagoni, disponibili, con un preavviso di sei ore, in un punto non ancora precisato vicino alla

frontiera con l'Ungheria. Né alle ferrovie austriache né a quelle ungheresi è stato chiesto di trasferire direttamente da Budapest i profughi, che potrebbero quindi, attraversando il confine o a piedi o in pullman o con altri mezzi. Il problema dei rifugiati ha creato frizioni tra la Germania Est e l'Ungheria, interessata a migliorare i legami economici e politici con la Germania Ovest.

A Budapest, la radio ungherese ha dato notizia della partenza del ministro degli Esteri, Gyula Horn, per Berlino Est, senza riferire altri dettagli, ma il contesto in cui avviene l'incontro è chiaro.

Ufficialmente la Repubblica Federale di Germania ha smentito qualsiasi trattativa con l'Ungheria per aiutare i profughi a fuggire: il portavoce del ministero degli Esteri Peter Tothen ha definito "pure illazioni" le voci corse negli ultimi giorni.

Secondo alcuni, la fuga di notizie sarebbe stata invece deliberata. Lo scopo sarebbe quello di far sapere ai tedeschi orientali che sarà possibile raggiungere la Rfg attraverso l'Ungheria senza essere provvisori dei documenti di solito necessari.

La lingua moldava diventa ufficiale

MOSCA — Il Soviet Supremo della Repubblica di Moldavia ha approvato a stragrande maggioranza (321 voti favorevoli, 11 contrari e un numero imprecisato di astensioni) la legge che proclama il moldavo lingua ufficiale. Secondo quanto riferito da Vasily Nestase, attivista del fronte popolare, il moldavo dovrà essere utilizzato nei documenti governativi, negli scambi commerciali e nelle riunioni ufficiali; mentre il russo continuerà ad essere usato «per le relazioni interetiche con gli altri popoli dell'Urss».

Il dibattito proseguì per quanto riguarda la lingua da utilizzare nei rapporti quotidiani fra i diversi gruppi della repubblica.

La questione aveva suscitato nei giorni scorsi la ferma protesta delle minoranze russa e ucraina, che considerano discriminatoria la nuova legge. Il testo originale del provvedimento prevedeva l'uso del moldavo anche nella vita quotidiana, ma il leader del Pc della repubblica, Semen Grossu, aveva proposto una soluzione di compromesso: il moldavo per i documenti e le riunioni ufficiali, il russo per le relazioni interetiche.

Nonostante questa proposta, i lavoratori russi e ucraini hanno proseguito l'agitazione, che interessa ormai 200 imprese, e centinaia di appartenenti alle minoranze hanno inscenato ieri una manifestazione nelle strade di Kishinev, la capitale.

Il soviet supremo ha approvato anche il disegno di legge per la reintroduzione dell'alfabeto latino, sostituito dal cirillico nel 1940, quando la Moldavia, fino ad allora regione della Romania, fu annessa all'Unione Sovietica da Stalin.

Libia - I 20 anni della rivoluzione un'occasione per verificare la volontà di apertura

De Michelis esplora Tripoli

Altri Paesi europei stanno dando nuovo credito a Gheddafi

L'Italia potrebbe rilanciare la cooperazione economica



Il ministro De Michelis

TRIPOLI — Obiettivo della visita di De Michelis a Tripoli è di verificare, attraverso incontri diretti al più alto livello, gli elementi di novità messi in evidenza negli ultimi tempi dalle posizioni prese dai dirigenti libici sia in politica estera che sul piano interno. In caso di verifica positiva sarà possibile rilanciare con la Libia rapporti che consentano di contribuire, nella regione, a una reale situazione di pace e di distensione.

Alcuni di questi elementi sono stati sottolineati dal ministro De Michelis al termine del Consiglio dei ministri di mercoledì: la ripresa delle relazioni con l'Egitto, la fine della guerra con il Ciad, riapertura della frontiera con l'Egitto e ingresso nell'Unione magrebina.

Parallelamente, si sono constatati anche una ricerca del consenso anche sul piano interno e un atteggiamento più conciliante della Libia verso la comunità europea, la quale, nell'aprile del 1986 (l'anno del bombardamento americano su Tripoli e del lancio dei missili libici contro Lampedusa), ha decretato nel confronto della Ja-

chelis — è «la quarta frontiera» della Libia ha tradotto l'interesse e l'attenzione per l'evoluzione in atto in Libia nell'accettazione dell'invito, rivolto al Governo italiano, di partecipare alle celebrazioni per i vent'anni della rivoluzione.

I colloqui di Tripoli consentiranno al ministro degli Esteri di aggiornare le sue valutazioni sulla «questione libica», di cui aveva già discusso personalmente lo scorso dicembre, da vicepresidente del Consiglio, con il «premier» della Jamahiriyah Jallud, in visita in Italia (dove era stato ricevuto da Cossiga e aveva avuto numerosi colloqui con De Mita e Andreotti).

In quell'occasione Jallud aveva sollevato ancora una volta — e la cosa si ripeterà quasi certamente a Tripoli — i problemi dell'informazione sui deportati libici in Italia durante il periodo coloniale e per la bonifica dei campi minati dagli italiani in Libia durante l'ultima guerra. Aveva inoltre ribadito la richiesta del suo Paese per l'indennizzo dei danni provocati alla Libia dal colonialismo.

Carlo Rebecchi

Firmato col Ciad un accordo di pace

ALGERI — Ciad e Libia hanno firmato ieri ad Algeri un accordo di pace che prevede l'intervento della Corte di giustizia dell'Aja per dirimere la disputa sul confine comune, costituito dalla striscia di Aozou. L'accordo, che pone fine a sedici anni di conflitto, è stato sottoscritto dal ministro degli Esteri ciadiano Achelikh Ibn Oumar e dal collega libico Boualem Bessaïeh, architetto dell'intesa.

I termini dell'accordo erano stati messi a punto nel corso degli incontri tenuti a Parigi fra il 21 e il 25 agosto; le parti sono chiamate a dare in capo a un anno soluzione politica alla controversia di confine: in caso contrario, spetterà alla corte di giustizia dell'Aja stabilire la sovranità sulla fetta di Sahara (114 mila chilometri quadrati) reclamata dai due paesi.

L'accordo (del quale è stata fornita copia dall'ambasciata del Ciad a Parigi) prevede le seguenti condizioni: — il ritiro di tutte le forze dalla zona oggetto della controversia, che viene posta sotto l'amministrazione di un gruppo di osservatori africani, in attesa della decisione del tribunale internazionale; — il rilascio di tutti i prigionieri di guerra (quelli libici sono duemila, quelli del Ciad sono stati tutti liberati); — la sospensione delle ostilità e la non ingerenza reciproca; — la firma di un trattato di amicizia.

L'accordo si colloca alla vigilia delle celebrazioni del ventesimo anniversario dell'ascesa al potere di Gheddafi, che occupò la striscia di Aozou nel '73, in base al trattato (non ratificato) del 1941 tra Italia, che all'epoca occupava la Libia, e la Francia, che aveva colonizzato il Ciad; nell'84, secondo le stime del dipartimento di stato americano, tremila soldati libici occupavano il Ciad settentrionale.

Oggi, a mezzo secolo dalla guerra, messaggio del Papa

Polonia, per cancellare quelle ombre del passato

CITTA' DEL VATICANO — Sarà proprio come se fosse...

VARSAVIA — Facevano impressione, ieri, i monaci buddisti per le vie di Varsavia. Rabbriodiano nei loro scialli di seta arancio-

Colombia - I narcotrafficcanti rispondono al coprifucoco imposto dalle forze governative, con nuovi attentati

Medellin, è guerriglia urbana

Partono da Bogotà i familiari dei diplomatici Usa - Bush manderà nuove truppe

BOGOTÀ' — Ormai non ci sono più pericoli per descr-

Bogotà che il Dipartimento di Stato americano ha ordi-

Israele implicat-

Libano: lontana la visita di Wojtyla

BEIRUT — Si a-